

Oggetto: rassegna dimissioni membro RSU

Questa sera si è tenuta una riunione degli iscritti USB presso la sede di Schio (VI) con la partecipazione di lavoratori presso Greta Alto Vicentino srl e il delegato Raniero.

La riunione ha visto Thibault affrontare il tema del mancato accoglimento della OO.SS. USB al tavolo informativo richiesta dalle OO.SS. CGIL e CISL e tenutosi ieri presso AVA srl avente ad oggetto la fusione per incorporazione di Greta Alto Vicentino srl ad AVA srl.

Una volta sedutisi al tavolo, il presidente di AVA srl Bardelli impedisce l'inizio della riunione contestando la presenza di Raniero in quanto delegato di OO.SS. non stipulante il CCNL in vigore; dopo un primo momento di silenzio collettivo viene rimbalzata la questione ai membri della RSU che si appartano per una decina di minuti al fine di confrontarsi tra loro sul comportamento da tenere; qui emerge la posizione di USB nelle figure di Raniero e Thibault che di fronte all'impedimento vogliono lasciare il tavolo; personalmente, pur concordando sull'ingiustizia del comportamento verso la quale credo opportuno il ricorso in altre sedi ed in distinti momenti, cerco di riflettere insieme ai membri della RSU ed infine decido – non senza difficoltà - di essere presente al tavolo perchè:

1. la riunione è meramente informativa e non ci si siede per la firma di alcun accordo;
2. nella comparazione in termini di costi/benefici dei lavoratori valuto che maggior interesse per gli stessi sia quello di conoscere la situazione alla quale potrebbero esporsi piuttosto che barricarsi in posizioni di intransigenza morale erette contro nessuna posta in palio;
3. la fase è delicata ed il processo di fusione è prerogativa dell'azienda e non può venir determinato da eventuali rapporti di forza che si possano mettere in gioco;
4. è il primo incontro con la controparte datoriale AVA srl e le relazioni sindacali non si sono ancora strutturate (questo non nella logica della concertazione sempre e comunque ma non sappiamo nemmeno cosa vogliono dirci se non ipotizzandolo);
5. la maggioranza dei membri della RSU vuole partecipare;
6. la maggioranza dei membri USB vuole partecipare;

Anche se non riconosco dietro ai numeri di una maggioranza la panacea di tutti i mali e l'essenza della democrazia, manifesto la mia responsabilità e non mi voglio assolutamente nascondere dietro questa od altre scuse. Ho preso la decisione che ritenevo personalmente corretta in quel contesto ed in quel dato momento e quella a mio avviso maggiormente garantista della volontà dei lavoratori che volevano conoscere le loro sorti, evitando al contempo di lasciare alla sola controparte CGIL-CISL l'esclusività di sapere cosa si andava definendo. Questa la decisione che ho riportato anche agli iscritti questa sera.

Mi si rinfaccia la posizione intransigente di USB in questi casi.

Mi si rinfaccia di essere stato eletto grazie alla OO.SS. USB che mi ha fatto partecipare.

Mi si rinfacciano accuse gravi da parte di Raniero, non da ultimo questi allude a che sono membro RSU per ottenere od avere ottenuto qualcosa.

Mi si chiedono le dimissioni.

Da parte mia, pur non volendo aprire valichi all'interno dei metodi USB che non farebbero che cagionare svantaggio ai lavoratori in questo momento delicato (agisco ancora secondo la logica, pur utilitaristica, del rapporto tra costi e benefici e cedo per ora all'intransigenza, quella mia), non posso evitare di esporre le mie ragioni.

Credo d'aver assunto la corretta decisione in rappresentanza dei lavoratori per i quali sono stato incaricato con il loro voto. Non sono strumento di USB anche se eletto entro questa OO.SS. (deriva da accordo del 10 gennaio 2014 questa in quanto sono proprio le OO.SS. Confederali a voler tener in scacco ogni iniziativa aziendale).

Credo di essere – e lo sono – padrone delle scelte che vado prendendo nello svolgimento di un servizio di rappresentanza, riconoscendone le responsabilità e rispondendone nelle sedi opportune.

Credo di aver sempre agito nell'interesse dei lavoratori e senz'altro scopo che un valore solidaristico offeso peraltro gravemente da accuse personali. Se ho avuto concessioni per svolgere questo ruolo le si circostanzino (ah, sono passato dal 4° al 5° livello del CCNL con decorrenza 1° gennaio 2014 e se ciò sia frutto dell'elezione a membro della RSU, è corretto che me ne vada fuori dai coglioni! Se si conoscano altre fattispecie le si faccia pubblicamente presente, la massa informe che grida “al lupo” non mi ha mai fatto paura).

Credo la richiesta di dimissioni vanti legittimità ed appoggi dal punto di vista formale; la stessa Parte Seconda comma 6 del vituperato Testo Unico sulla Rappresentanza del 10 gennaio 2014 potrebbe venire in soccorso quando “*Il cambiamento di appartenenza sindacale da parte di un componente della r.s.u. ne determina la decadenza dalla carica e la sostituzione con il primo dei non eletti della lista di originaria appartenenza del sostituito*”.

Credo ancora di riuscire ad essere fine a me stesso e non ostaggio di posizioni che antepongono sempre e comunque l'interesse corporativo a quello dei lavoratori; forse “*L'emancipazione dei lavoratori sarà opera dei lavoratori stessi, o non sarà*” ha cambiato pelle a vantaggio di un'avanguardia che si fa depositaria della verità ed ha risposto a tutto? Qual è il ruolo del lavoratore? E' eretto a puro strumento ed agnello sacrificale all'altare degli dei dell'organizzazione? La democrazia vale solo verso quanti condividono le proprie idee? Quando il metodo democratico non è più applicabile? Qual è il ruolo dell'individuo? Sono interrogativi che mi pongo non solo ora e verso i quali non sono riuscito a trovare risposte coerenti neanche presso USB. Ho trovato persone dal grande impegno e che possono insegnare quanto ad abnegazione e dedizione ma non posso misconoscere la mia percezione di un sindacato con una visione vetusta e parziale della realtà ferma alle categorie marxiane di “classe” e “capitalismo” perse di fronte ad una realtà in continua evoluzione e colta nell'incapacità di reinterpretare lo sfruttamento nel contesto attuale (cosa significa e chi è la classe operaia oggi? Dov'è e cos'è il capitale oggi?). Non mi stupisce d'altro canto la scarsa presenza giovanile in USB sintomatica di non appartenenza (tra l'altro non sono più giovane manco io).

Credo di poter mantenere e custodire gelosamente quel briciolo di libertà individuale alla quale sono profondamente affezionato, pur nella consapevolezza che il mantenimento di questa passa anche attraverso l'individuo organizzato; individuo al quale però oggi si chiede di cadere ostaggio dell'organizzazione (ergo degli individui che ne reggono le fila) e di abidare a favore del presunto rigore procedurale e morale.

Per concludere, sono qui a dimettermi come richiesto dalla carica di RSU, disponibile comunque a perpetuare il valore della solidarietà verso la controparte “debole” che un sindacato cui mi trovo confliggere dovrebbe tutelare, mai del tutto convinto che “il fine giustifica i mezzi” ma che altresì i mezzi adottati danno la natura e la bontà dei fini che si vogliono perseguire.

Mattia Dal Santo